

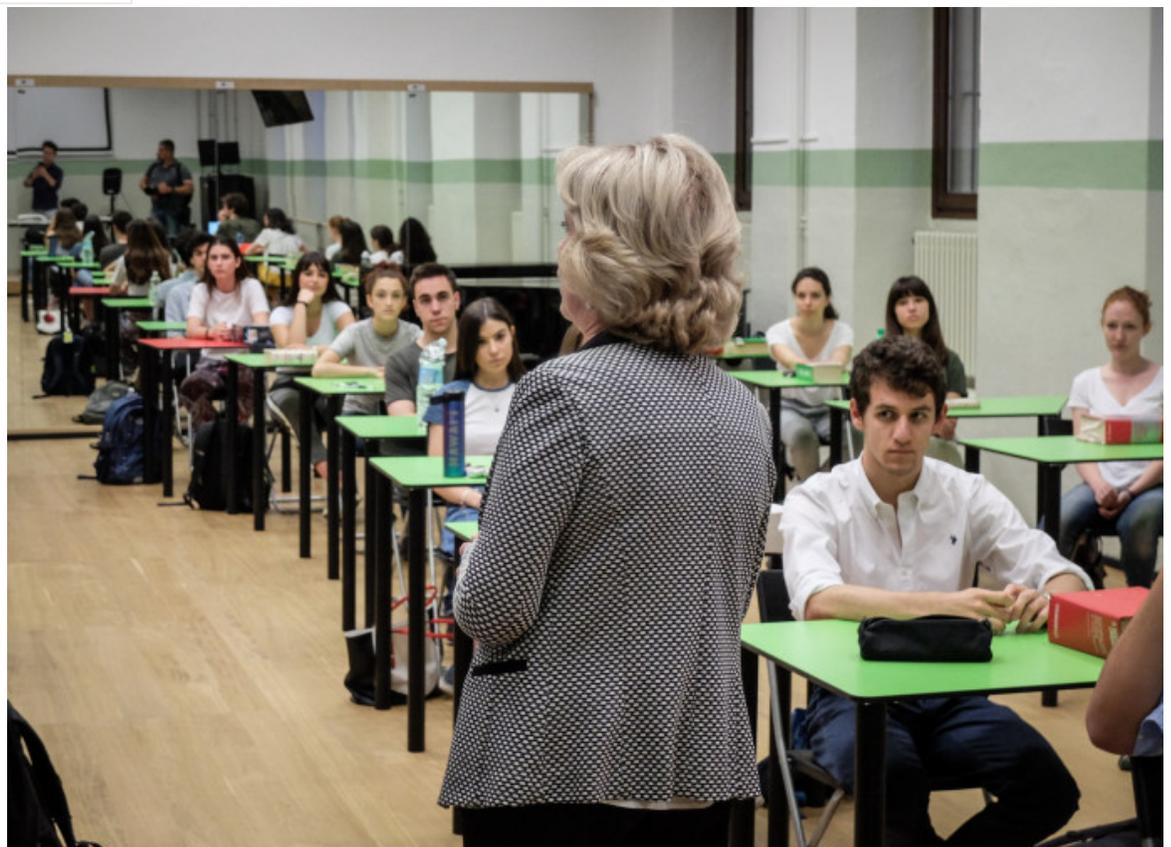
SCUOLA

## Concorso discrimina paritarie, il governo vuole chiuderle

EDUCAZIONE

13-10-2019

Anna  
Monia  
Alfieri



Lo Stato italiano esclude dal concorso i docenti delle pubbliche paritarie. Ecco un buon modo per tradire i dettami costituzionali.

**Il decreto-legge salva precari**, approvato il 10 ottobre, autorizza il Miur a bandire un

concorso straordinario abilitante per l'assunzione di almeno 24.000 docenti nella scuola secondaria statale di I e II grado per il prossimo anno scolastico (il 2020/2021).

**Ma sono esclusi i docenti delle 2.200** scuole secondarie pubbliche paritarie. La legge 62/2000 obbliga ad avvalersi di docenti abilitati, pena la chiusura, ma lo Stato, cui spetta il diritto-dovere di abilitare i docenti, non avvia i percorsi che possano permettere ai giovani laureati di conseguire l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria, potendo poi scegliere la paritaria. Come dire alla scuola: "Non ti idrato più, così muori". E al suddetto giovane laureato: "La tua laurea non è valida per conseguire l'abilitazione".

**Da notare che si tratta** di un concorso indirizzato non solo ad ottenere un posto di lavoro o a colmare le 24 mila cattedre vacanti, ma anche ad abilitarsi. Un aspirante docente, dopo la laurea, deve abilitarsi. All'art. 6 del decreto si legge che il concorso straordinario abilitante sarà riservato a tutti gli insegnanti con una anzianità pregressa di servizio di almeno 3 anni – anche sul sostegno – e di cui uno nella classe di concorso per la quale affrontano la selezione. Il servizio è preso in considerazione unicamente se prestato nelle scuole secondarie statali. Nulla è previsto per i laureati che lavorano nelle pubbliche paritarie o che potrebbero anche solo ipotizzarlo...

**E' una discriminazione voluta e lucidamente perseguita**, che lede il diritto della persona e ci precipita al secolo scorso. Impossibile che i redattori del decreto si siano distratti. Si ricorda che lo Stato non deve fare altro che riconoscere dei diritti che già sono esistenti; il contrario appartiene ai regimi totalitari. Appare evidente che un regime totalitario dichiarato non è differente da uno travestito da democrazia che lede la persona nel suo sviluppo singolo e associativo a colpi di decreti. Siamo oggettivamente in questa situazione.

**Quanto deciso** mette in crisi l'impostazione personalistica dell'intera Costituzione che così recita all'art. 2: *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"*. Se l'abilitazione è un diritto per il cittadino laureato della scuola pubblica statale, deve esserlo anche per il cittadino laureato della scuola pubblica paritaria. Entrambe appartengono al Servizio Nazionale di Istruzione.

**Il riconoscimento dei diritti "inviolabili" dell'uomo** è stato per i Costituenti il rovesciamento della prospettiva dei regimi autoritari nei quali al centro del sistema è lo Stato, valore primario di fronte al quale i diritti non hanno tutela.

**L'art.2 segna chiaramente il passaggio** dalle Costituzioni liberali alle Costituzioni del secondo dopoguerra, aperte al sociale. È una visione nuova, che arricchisce la precedente e pone le basi di una società nella quale la "persona" è considerata nella realtà concreta in cui vive, una realtà che mostra differenze profonde di condizioni di vita e solo teoricamente tutti sono eguali. Su queste premesse si arriverà alla norma successiva, l'art. 3, che al comma 2 impone alla Repubblica di colmare le differenze.

**Possiamo credere forse di asfaltare anni** di democrazia faticosamente conquistata con delle pseudo scuse? Difatti all'art. 6 si legge: "Al fine di contrastare il ricorso a contratti a tempo determinato nelle istituzioni scolastiche statali e per favorire l'immissione in ruolo dei relativi precari, il servizio di cui al comma 5, lettera a), è preso in considerazione unicamente se prestato nelle scuole secondarie statali."

**E' evidente che lo Stato deve uscirne.** Costi quel che costi. D'altronde il capolavoro dell'ingiustizia è di apparire giusta senza esserlo. Ma il capolavoro dell'ingiustizia che appare giusta non finisce qui.

**Così, impedendo ai docenti delle scuole pubbliche paritarie di abilitarsi,** queste ultime, che hanno per legge l'obbligo di assumere docenti abilitati, dovranno chiudere. Con il disonore che verrà rimproverato loro, di non rispettare la legge. "Cornuti e mazziati", direbbero a Napoli. Ora si attende la reazione di chi pensa. Che qualcuno si svegli.